

La Cina e la strategia e della doppia circolazione.

La nuova policy cinese tra Reazioni nell'UE e impatti in Italia

Redatto da:

Marco Zecchillo - Junior Researcher Area Economia - Mondo Internazionale G.E.O.

Mondo Internazionale
Associazione culturale
Gallarate, Via Marco Polo 31
21013 - VA, Italia
C.F. 91071700123
P.IVA 03727710125

Mail: segreteria@mondointernazionale.com

DIVISIONE G.E.O. – AREA ECONOMICA

L'area Economia di G.E.O. ricerca, approfondisce e analizza i vari contesti economici e geo-economici, nazionali ed internazionali, utilizzando strumenti innovativi (quali la ricerca satellitare) con l'obiettivo di proporre un ventaglio di possibili scelte economiche che hanno al centro l'interesse nazionale italiano. L'attività si articola nella partecipazione sia a varie *call for papers* organizzate da enti esterni, sia in singole attività di ricerca all'interno dell'associazione o su commissione.

ABSTRACT

In un lungo biennio segnato dalla pandemia di Covid-19 e dai continui *lockdown* nel mondo occidentale, la Repubblica Popolare Cinese, retta dal Presidente Xi Jinping, ha lasciato alle spalle la fase acuta dell'emergenza ben prima delle altre principali potenze. Mentre l'Unione Europea veniva colpita dalla seconda e dalla terza ondata di contagi del virus pandemico (tra i mesi conclusivi del 2020 e le settimane iniziali del 2021), in quello che verrà ricordato come uno degli inverni europei più complessi dalla Seconda Guerra Mondiale a questa parte, la Cina ha avuto modo di focalizzarsi maggiormente verso un comportamento più proattivo in un'era di chiusure globali. In questo momento estremamente volatile, la Repubblica Popolare Cinese ha varato la cosiddetta strategia della "Doppia Circolazione". Da una parte, alcuni analisti dell'Ufficio di Ricerca del Parlamento Europeo noterebbero un cambiamento improvviso dell'attitudine cinese verso le istituzioni economiche internazionali, con un conseguente comportamento più introverso. Tuttavia, l'interpretazione più condivisa all'interno di *think tank* quali il MERICS e l'Institut Montaigne è differente. Essi definiscono l'iniziativa come prevedibile, nel contesto di un sistema paese cinese sempre più caratterizzato da pressioni interne e problemi emergenti (esposte all'interno del paragrafo 1)[1], che potrebbero provocare risvolti negativi sulla coesione interna del Dragone.

L'obiettivo di questa analisi è quello di tracciare la traiettoria della "Doppia Circolazione", le sue motivazioni e ragioni domestiche. Tuttavia, il mondo odierno non è asettico, ma composto da innumerevoli vasi comunicanti: l'analisi verterà sulle prime risposte dell'Unione Europea in merito ai possibili cambiamenti dell'attitudine cinese nei mercati internazionali.

In relazione ai sopracitati obiettivi dell'analisi presente di seguito, si vanno a evidenziare vari risultati. In primo luogo, la Cina non muterà completamente l'atteggiamento che mantiene da quattro decenni a questa parte (ossia, dal periodo relativo alle prime aperture ai mercati mondiali con Deng Xiaoping e Jiang Zemin).

In quest'ottica, una totale rinuncia all'azione nei mercati internazionali è da escludere. Al contrario, la Strategia andrà nella direzione di rafforzare internamente la Cina, cosicché essa possa al contempo essere protetta da shock esterni e incrementare la sua competitività attraverso una maggiore attenzione alla qualità dei prodotti.

[1] Taube M., *The Roadblocks on China's Innovation Drive* in *China Trends (7).* Institut Montaigne

La seguente ricerca porta alla luce, in veste previsionale, le risultanti implicazioni per le attività economiche dell'Unione Europea e dell'Italia nei settori di rilevanza strategica, come quello dei materiali grezzi (i cruciali "Critical Raw Materials", presenti nella lista della Commissione Europea, estremamente utili alla produzione di energia pulita) e sul tessuto produttivo del Nostro Paese, ancora in una fase primaria di recupero in seguito all'emergenza pandemica. Di conseguenza, la Strategia della Doppia Circolazione produrrà effetti anche in Occidente, potenzialmente in settori strategici per la transizione verde di una futura Europa *carbon neutral*.

INDICE

1 Perché una “Doppia Circolazione”?

1.2 Il Settore delle Tecnologie Innovative Cinese

2 Quali Impatti per l’UE?

2.1 Il Caso Italia



1. Perché una "Doppia Circolazione"? Motivazioni Domestiche nella Cina di Xi

Nel corso delle "Due Sessioni", in cinese *liang hui*, consueto appuntamento dei *policy-maker* del Dragone, il Presidente Xi ha lanciato l'appello per il varo della rinnovata Strategia di Doppia Circolazione. Ma in cosa consiste davvero tale iniziativa e quali potrebbero essere i settori nell'Unione che ne sarebbero coinvolti? Questo articolo tenta di comprendere questi punti, cercando di fornire anche un'analisi più prospettica.

Storicamente, la Cina ha dapprima cercato, sotto il Presidente Deng Xiaoping, di adottare una tattica conservativa, di attesa e di rafforzamento interno. Poi, con le successive generazioni e il termine dell'influenza politica della generazione fondatrice della Repubblica Popolare, essa ha tentato di partecipare più assiduamente ai mercati esteri. Uno sguardo superficiale e approssimativo alla nuova strategia di Doppia Circolazione potrebbe far presagire un ritorno a un comportamento più riservato della Cina. Tuttavia, molti esperti sostengono che la nuovissima iniziativa non provocherebbe un tale shock sistemico (ossia, una minore presenza della Cina all'interno di grandi istituzioni economiche globali quali il WTO) date le già consolidate tendenze verso l'aspetto domestico, anche in luce dei piani *Made in China* 2025 e *China Standards* 2035.

Secondo l'articolo redatto dall'ex Presidente della Società Cinese per l'Economia Mondiale Yu Yongding per *Project Syndicate,*[2] si tratterebbe di un supplemento a quella che già viene chiamata "grande circolazione internazionale". L'unione tra le due circolazioni avrebbe come razionale sottostante quello di soppesare ciò che potrebbe diventare un serio problema per l'economia cinese negli anni a venire: il settore dell'innovazione. L'idea, secondo l'analisi dell'Academy of Science and Technology di Chongqing, poi confermata anche dalle parole del Presidente Xi durante le Sessioni, è quella di ridurre la dipendenza della Cina da importazioni estere nei settori collegati all'innovazione.

Tuttavia, la strada verso l'obiettivo di aumentare la circolazione interna, indipendentemente dai settori più avanzati, è costellata di ostacoli. La Repubblica Popolare denota ampie questioni irrisolte interne, sia economiche che politico-istituzionali.

[2] Yu Y., *Deconding China's "Dual Circulation" Strategy*, Project Syndicate (Articolo Online), 2020

Dal punto di vista macroeconomico, la Cina presenta uno dei livelli più bassi di consumo domestico (*household consumption*) tra i grandi paesi (55% del Prodotto Nazionale Lordo nel 2018, come evidenziato dal report della Banca Mondiale)[3] grandemente al di sotto delle percentuali osservate negli Stati Uniti (82%), Germania (72%) e Brasile (86%). Secondo il Financial Times, ciò deriverebbe da una scarsa propensione dei cittadini verso il consumo o l'investimento e una maggiore tendenza al risparmio. Accrescere i flussi di denaro interni passerebbe necessariamente per politiche volte alla riduzione della propensità al risparmio. Il principale motivo di quest'attitudine eccessivamente cauta delle famiglie cinesi è causata primariamente dalla mancanza di sistemi di previdenza sociale universali, essendo essi una prassi generalmente più occidentale. Nel Dragone, solamente la metà dei lavoratori urbani e meno del 20 percento dei lavoratori migranti è protetto da una qualsiasi *safety net* in ambito lavorativo. La mancanza di propensione al consumo, evidente soprattutto tra gli appena citati *migrant labourers*, ossia coloro che cercano fortuna nelle regioni costiere abbandonando l'entroterra, è stata esasperata dalla pandemia di Covid-19. Il virus ha comportato chiusure proprio nei settori vitali per chi lascia le proprie province più interne per affacciarsi al mercato del lavoro nelle grandi città del Nord Est.

In quest'ottica, la strategia della Doppia Circolazione andrebbe nella direzione di impattare direttamente le regioni meno sviluppate del grande Ovest cinese, anche al fine di evitare il sovrappopolamento nelle aree più costiere e di città come Pechino, già al collasso in termini di possibilità di accogliere nuovi residenti.

L'obiettivo di "coesione" e sviluppo tra aree più interne e province orientali rappresenterebbe, teoricamente, una politica confermativa della *Belt and Road Initiative*, la Via della Seta. In questo senso, non si può logicamente intendere una Cina che guarda all'Asia Centrale e all'Europa senza istituire delle politiche volte alla convergenza in termini di infrastrutture e sviluppo locale per le regioni meno industrializzate del paese, ossia il Xinjiang, il Qinghai e il Gansu. È proprio quest'ultima regione a presentare il livello più basso di PIL pro capite, intorno ai 36 mila Yuan[4], circa 4600 euro (1 Yuan corrisponde all'incirca a 13 centesimi nel Luglio del 2021), e uno tra i minori indici di sviluppo umano della Cina.

Inoltre, si pongono delle sfide che trascendono la dimensione prettamente economica della questione, inferendo fortemente su questioni etniche e culturali e di legittimità dell'élite politica

[3] World Bank, *Households' and NPISH's Final Consumption Expenditure,* 2018 e World Bank, *Final Consumption Expenditure as % of GDP,* 2018

[4] China NBS, *GDP Data "Home-Regional-Quarterly by Province),* 2021

pechinese. Si pongono, inoltre, delle dinamiche istituzionali (con effetti di *spill-over* nei settori dell'innovazione) che spiegano il tentativo di varare una politica di tale entità.

Data la forte presenza di un sistema politico e burocratico comprensivo, risulta estremamente difficile osservare una diretta conversione tra scoperte tecnologiche, depositate sotto forma di brevetti, e prodotti finiti da immettere nel mercato. La recente riforma della burocrazia statale, basata fortemente su una campagna anticorruzione, ha come rovescio della medaglia quello di farla diventare meno dinamica. Moltissimi ufficiali di basso rango, per paura di incorrere in sanzioni, evitano di entrare in contatto con i livelli di *governance* superiori, creando un serio problema di comunicazione bottom-up. La loro ridotta libertà di manovra, a seguito della forte iniziativa contro ogni forma di corruzione, li rende pavidi di cominciare iniziative relativamente ambiziose, fuori dagli schemi di un ordinamento sempre più razionalizzato. Secondo Wang e Xia[5], moltissimi canali di accesso ai livelli superiori erano basati su una pratica di lobbying, ora quasi interamente smantellata e resa illegale dalla rinnovata attenzione all'anticorruzione.

Inoltre, un ordinamento educativo come quello cinese, più prono a fornire solide basi teoriche e incline alla ripetizione metodica di precetti passati, rende difficile sviluppare del pensiero critico, che miri a mettere in discussione le storiche dottrine.

1.2. Il Settore delle Tecnologie Innovative Cinese

Il settore delle tecnologie emergenti rappresenta uno dei punti caratterizzanti della Strategia. Nella prospettiva del programma a lungo termine *China Standards 2035*, il gigante asiatico mira a porsi come standard-setter a livello internazionale per quanto concerne le telecomunicazioni, servendosi della sua posizione proattiva nella ITU, l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni.

Il Servizio di Ricerca del Parlamento Europeo evidenzia con preoccupazione tale aspetto, considerando la proattività cinese come un passo verso una loro futura posizione dominante nel settore delle tecnologie emergenti.

La Cina, già nel 2019, aveva lanciato l'ambiziosa strategia industriale denominata *Made in China 2025* (MiC25). Strategia più a breve termine della sopracitata *China Standards 2035*, essa

[5] Wang Z. et al., *Smoothing the domestic and international circulation strategy, the new development pattern announced by Xi Jinping,* people.cn, 2020.

rappresenta l'ennesima *signature policy* del Presidente Xi.

Il razionale della MiC25 combacia sostanzialmente con quello della più comprensiva "Strategia della Doppia Circolazione". Essa rappresenta, difatti, una politica industriale "rivitalizzante", attraverso la quale la Cina tenta di raggiungere l'ideale posizione di superpotenza innovatrice entro l'anno 2049, il centenario della fondazione della Repubblica Popolare.

La policy di "ringiovanimento", termine largamente utilizzato nella narrativa politica del Partito Comunista, andrebbe anche nella direzione di trattenere maggiormente il potere d'acquisto all'interno del paese data la grande popolarità di industrie straniere all'interno del mercato domestico, nei settori legati ai macchinari industriali e sanitari.

Per quanto riguarda le esportazioni, un graduale ridimensionamento dell'affidamento alle tendenze del mercato estero provvederebbe una sorta di scudo qualora vi fossero degli imprevedibili shock di domanda, come accaduto nel corso della pandemia.

Secondo l'analisi del MERICS (Mercator Institute for China Studies)[6]la Cina si è trovata a fare i conti con ritorni marginali in diminuzione per quanto concerne la produttività del capitale impiegato nelle industrie.

Il Fondo Monetario Internazionale, all'interno del suo dossier del 2019[7], individua come momento di svolta in senso negativo la crisi finanziaria globale scoppiata nel 2008. In aggiunta, l'FMI osserva come la crescita della produttività del capitale e del lavoro stia rallentando la sua corsa nel paese, con una frenata al 2,3% da un valore leggermente al di sotto del 5% nel decennio precedente alla crisi.

Tali considerazioni hanno risuonato come un campanello d'allarme nella scena politica cinese. Lo scenario conseguente alla Grande Recessione è stato ulteriormente reso allarmante a causa di un'assegnazione di risorse non efficiente, orientata maggiormente verso il sussidio per le aziende di stato nel settore infrastrutturale, a discapito di più efficienti e competitive aziende private. Da un punto di vista più politologico, molti teorici definiscono la stabilità del sistema cinese come strettamente dipendente da una sorta di *contrat social* basato sulla prosperità economica tra il popolo e l'élite governante. Risulta scontato come tali tendenze possano rappresentare una minaccia che potrebbe divenire esistenziale per lo stato cinese.

---

[6] Zenglein M.J., *Evolving Made in China 2025, China's Industrial Policy In the Quest for Global Tech Leadership,* MERICS, 2019

[7] IMF, Asia and Pacific Department, *People's Republic of China: 2019 Article IV, Consultation Press Release, Staff Report, Staff Statement and Statement By the Executive Director For China,* country report n. 19/266, 2019

2. Quali Impatti per l'UE? Dalle Mascherine alle Materie Prime

La bilancia commerciale dell'Unione Europea ha subito forti scosse in conseguenza alla pandemia. Il Report Eurostat del 2021[8] evidenzia come le esportazioni in uscita dall'UE abbiano subito una forte contrazione, concentrate nell'anno 2020. Aprile 2020, mese di chiusura totale per la maggior parte degli stati dell'Unione e dei più affidabili partner commerciali, ha comportato una contrazione del 43% del volume degli scambi rispetto allo stesso periodo del 2021 (135 miliardi contro i 194 dell'anno successivo). Se questi dati possono riflettere la realtà delle relazioni commerciali con partner quali gli Stati Uniti e il Regno Unito, non rispecchiano i trend dei rapporti europei con la Cina. Come analizzato dalla Commissione Europea nel dossier dell'EPRS (il Servizio di Ricerca del Parlamento Europeo), la Cina ha acquisito ulteriore peso relativo nei flussi commerciali extra-UE. La domanda di beni è stata accresciuta dalla forte domanda di dispositivi di protezioni individuali (i PPEs), che ha subito logicamente una brusca impennata nei mesi iniziali della pandemia.

Le implicazioni più salienti di una policy di "Doppia Circolazione", tuttavia, andrebbero verificate nei settori legati all'innovazione, anche in un'ottica più a lungo termine. Per quanto concerne prettamente la situazione emergenziale e la richiesta di DPI, l'Unione Europea ha avviato delle politiche volte a incentivare la produzione in loco di tali beni. Ciò è stato parzialmente raggiunto, riducendo la dipendenza dalle esportazioni cinesi in beni atti a combattere il virus: secondo quello che emerge dal rapporto EURATEX del maggio 2020 (l'organizzazione europea del settore tessile), vi sono oltre mille aziende che hanno riconvertito le proprie capacità produttive dalla moda e dal tessile ai DPI.

Ritornando alla risposta europea al lancio della policy cinese, la Commissione ha fatto emergere la sua preoccupazione verso una Cina più assertiva e più competitiva. Tali preoccupazioni possono essere evinte dai numerosissimi dossier rilasciati dalle fonti istituzionali europee.

L'Unione, da anni, tenta di assestarsi come attore consistente a livello globale, unendo varie dimensioni: da una strettamente di *soft power* e potenza normativa a un aspetto più economico e collegato al commercio. A questo proposito, l'UE ha tentato di evidenziare i differenziali di standard presenti tra il suo mercato e quello cinese e di agire verso la futura creazione di un level playing field che sia bilanciato con la Cina. Si tratta di una missione estremamente

[8] Eurostat, *Euro Area International Trade in Good Surplus EUR 10.9bn,* Euroindicators, 2021

complessa, fatta di negoziazioni, momenti di apertura e attimi di gelo (come accaduto recentemente nell'ambito del

Comprehensive Agreement on Investment, il CAI), che vedono l'Europa impegnata a stabilire i suoi standard altrove, anche nella prospettiva di un'autonomia strategica come attore unitario e organico.

Una Strategia di Doppia Circolazione inficerebbe, possibilmente, sui settori per i quali l'Unione dipende largamente dalle importazioni dalla Cina, ossia quelli collegati alle materie prime. Come noto, l'importazione di materie prime trascende l'utilizzo esclusivamente nel campo energetico, e giunge ad avere implicazioni per le telecomunicazioni, la sanità e il ramo della robotica.

Una Cina maggiormente interessata a trattenere una quota più consistente di prodotti innovativi (o di materiali funzionali alla creazione di un bene innovativo) all'interno del paese potrebbe provocare delle conseguenze non desiderate in occidente proprio nei settori sopra delineati.

Composti poco noti a un pubblico estraneo alle scienze o all'ingegneria rappresentano una parte caratterizzante delle nostre vite quotidiane. La Commissione, nel 2020, ha pubblicato la sua List of CRM's, ossia l'elenco dei materiali ritenuti *Critical Raw Materials*, le materie prime aventi una certa gravità strategica. I CRM vengono tenuti sotto attenta e costante analisi in quanto vi sono presenti rischi concernenti il loro trasporto e arrivo a destinazione (*high supply risk*), oltre a impattare le possibili applicazioni in quasi ogni ambito in cui si utilizzi un qualsiasi tipo di tecnologia innovativa.

La lista della Commissione include una trentina di materiali tra cui Tungsteno e Gallio, per i quali la Cina detiene sostanzialmente una posizione dominante, producendone rispettivamente il 69 e l'80 percento a livello mondiale. Il Tungsteno rappresenta un materiale cruciale per il funzionamento di aeroplani, satelliti, batterie e del settore dell'energia solare ed eolica. Queste considerazioni evidenziano ulteriormente gli effetti a cascata in innumerevoli campi delle importazioni dei materiali ritenuti CRM, anche in una prospettiva di un'Europa verde e digitale. In questa logica, numerosissime policies dell'UE, come quella di raggiungere la *carbon neutrality*, dipendono strettamente da questi componenti.

Essendo tali materie vitali per molti aspetti dell'Unione, è naturale osservare un'attitudine dubbiosa e difensiva nei confronti di strategie cinesi che favoriscono la competizione delle aziende di stato (con le quali risulta difficile negoziare, vista la ancora relativamente scarsa accessibilità del mercato cinese) e azioni che premono nella direzione di un maggiore consumo

domestico.

Allo stesso tempo, l'expertise tecnico in svariati campi viene trattenuto nelle nazioni occidentali. È da attendersi, dunque, un comportamento della Cina anche in questa direzione, agendo nell'ottica di un *dual flow*: il gigante asiatico non abbandonerà completamente i suoi disegni di acquisizioni estere, anche nell'UE, sebbene essi abbiano subito una contrazione verso la metà del decennio scorso.

D'altro canto, va ricordato come l'Europa abbia aumentato la sua vigilanza e controllo degli interventi cinesi nel suo mercato. Ciò potrebbe rendere molto più complessa e ardua l'acquisizione di tecnologie detenute in occidente da parte della Cina, possibilmente portando quest'ultima a focalizzarsi in primis allo sviluppo tecnologico interno, come evidenzia il recente report di Euler Hermes.

Non è però detto che il conflitto di interessi sia inevitabile. L'Unione Europea, possedendo una leva negoziale di degno livello nei mercati globali e continuando il suo comportamento di *standard-setter* per le pratiche economiche e ambientali mondiali, può impegnare la Cina a rispettare determinati precetti, soprattutto nelle questioni relative al cambiamento climatico, già molto care al Dragone.

2.1. Il Caso Italia: Quali Settori Tenere Sott'Occhio?

Trattandosi di un'iniziativa recente e, soprattutto, *in fieri* nella sua definizione e implementazione in Cina, delineare gli impatti risulta motivo di dibattito vista la difficoltà di individuare conseguenze specifiche.

Il caso italiano, ossia quello di un'economia grandemente competitiva a livello internazionale nel settore tessile, area economica richiedente un massiccio uso di macchinari, vedrebbe un confronto con le possibili future spinte verso una maggiore efficienza e competitività delle aziende cinesi. Per quanto concerne il Bel Paese, il settore tessile relativo ai beni di lusso e di alta moda vale circa 80 miliardi, con trend in crescita rispetto ai 71,7 del 2020, come analizzato dallo studio condotto da Confartigianato. L'aumento sostanziale andrebbe tuttavia analizzato nella prospettiva della pandemia di Covid-19, che ha comportato un'ingente contrazione del settore, quantificata in un calo del 23% del fatturato secondo L'Agenzia Giornalistica Italia (AGI).[9]

[9] Buffolo M., *La Crisi per il Covid-19 Costa Al Settore della Moda un Calo del 23% del Fatturato nel 2020,* AGI https://www.agi.it/economia/news/2021-02-18/crisi-covid-moda-calo-fatturato-2020-11441081/), 2020

È da attendersi con cauto ottimismo, dunque, un eventuale rimbalzo a "v", una volta terminata definitivamente l'emergenza virale.

Lo straordinario potenziamento dell'industria tessile cinese e l'ipotesi di ulteriori *policies* interne selettive volte all'aumento della quantità e della qualità dell'output domestico, rafforzerebbero quella che già si è delineata, negli anni scorsi, come una competizione per i mercati esteri tra Italia e Cina. Il precetto della Doppia Circolazione di ridurre le esportazioni al fine di rafforzare la produzione nazionale e la possibilità di un futuro aumento del livello della qualità, potrebbero rafforzare il trend di un Dragone sempre più competitivo nei settori "fiore all'occhiello" dell'economia italiana. Il vero test riguarderà la resilienza di un tessuto produttivo costellato di Piccole Medie Imprese, fortemente messe in difficoltà dalla volatilità e dall'incertezza della situazione pandemica, dal susseguirsi di chiusure totali e aperture parziali, tra inizio 2020 e inizio 2021.

Ritornando alla questione dei materiali di importanza strategica, uniti alla prospettiva di una futura Italia *carbon neutral*, va reiterato il concetto della vitale importanza di determinati componenti (i CRM), fondamentali per la costruzione di impianti a energia pulita e green. Il recentissimo PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è stato accolto positivamente e con entusiasmo ai livelli europei. La prospettiva di una fruttuosa e costruttiva partnership tra Unione e Italia verso l'obiettivo della *carbon neutrality,* dunque, dipende dalla reperibilità dei componenti sopra evidenziati. I rischi legati alla *supply chain* e la loro salienza strategica, vanno soppesati anche nell'ottica della strategia cinese, che è di per sé maggiormente *inward-looking* e attenta alle sue aziende di stato. Come già evidenziato, vi è ampio spazio per coltivare un terreno fertile e di collaborazione Sino-Europea nell'ambito delle politiche ambientali. L'importanza di una stretta comunanza di idee e obiettivi tra UE e Italia avrebbe come effetto quello di proteggere, sotto l'egida del potere negoziale dell'Europa, la fragile competitività in ambito energetico del nostro paese, e di aree in *distress* come il Mezzogiorno.

Le politiche ambientali vanno intese come un continuum trasversale, che costituisce un razionale di fondo alle politiche europee. Restaurare la loro importanza nelle negoziazioni con la Cina proteggerebbe moltissimi settori dipendenti dall'utilizzo di energie pulite unite a una forte componente tecnologica e innovativa, quali i comparti legati ai macchinari, le costruzioni e la filiera agroalimentare.

Bibliografia

Amighini A., Berkhovsy A., Sciorati G. (2021). *China After Covid-19, Great Challenges Under Heaven.* ISPI Dossier [Online].

Anghel S., Immerkamp B., Lazarou E., Saulnier J., Wilson A. (2020). *On the Path Towards Strategic Autonomy* Bruxelles: European Parliament Research Service. pp. 1-3 e 34-37.

Huang F., (2020). *Dual Circulation: China's New Way of Reshoring?* Allianz Research. pp. 1-7 e 10-13.

Zhu V. (2021). *China's Dual Circulation Economy* in *China Trends (7)*. Institut Montaigne, articolo completo.

Taube M. (2021). *The Roadblocks on China's Innovation Drive* in *China Trends (7).* Institut Montaigne, articolo completo.

Zenglein M., Holzmann A. (2019). *Evolving Made in China 2025, China's Industrial Policy in the Quest for Global Tech Leadership* in *Papers on China*. MERICS, articolo completo. Disponibile su: https://merics.org/en/report/evolving-made-china-2025

Eurostat. (2021). *Euroindicators (68/2021),* pp. 1-6. Disponibile su: https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2013/december/tradoc_151969.pdf

Bobba S., Carrara S., Huisman J., Mathieux F., Pavel C. (2020). *Critical Raw Materials For Strategic Technologies and Sectors in the European Union: A Foresight Study,* Bruxelles: Publication Office of the EU, pp. 8-13, 59-60, 76-77.

Grieger G., (2020). *China's Economic Recovery and Dual Circulation Model.* Bruxelles: European Parliament Research Service, pp. 2-10.